

## Ariosto: cenni biografici

1474 Nasce a Reggio Emilia. Il padre Niccolò, di nobili origini, è funzionario degli Estensi, in quel momento a capo del presidio militare della città.

Formazione presso la corte di Ferrara; studi di diritto, poi sospesi; contatti con molti letterati → Pietro Bembo

**Pietro Bembo (1470-1547)**

Cardinale veneziano, ebbe un'influenza fondamentale sulla letteratura italiana, in particolare come amico di Aldo Manuzio e di Ludovico Ariosto, che frequentò nel suo soggiorno a Ferrara (1497-99) e con cui restò in contatto. Sue le *Prose della volgar lingua* (1525), con cui si ha la definitiva codificazione dell'italiano scritto (letterario, in particolare).

1500 Morte del padre. Primogenito di 10 figli, deve farsi carico della famiglia. Si dice che avesse ottime capacità amministrative e gestionali. Sistemati gli affari di famiglia, entra alle dipendenze degli Estensi.

1503-17 Al servizio del Cardinale Ippolito → diverse missioni, anche rischiose. Gli dedica il *Furioso*, anche dopo la separazione. Ottiene i benefici di chierico ma, con questi, l'impossibilità di sposarsi. Malgrado questo, ha due relazioni importanti, con Orsolina Sassomario prima e poi con Alessandra Benucci, che sposerà in segreto negli ultimi anni. Entrambe gli danno dei figli, che riconosce e aiuta a trovare una collocazione in società.

Dal 1518 Al servizio del Duca Alfonso I.

1522-25 Commissariato in Garfagnana → ritenuto dagli storici amministratore preciso e avveduto, abile diplomatico che sa alternare opportunamente forza e astuzia.

1527-33 Ottiene incarichi a lui più congeniali; tra questi l'organizzazione di spettacoli teatrali a corte → sono gli anni della rinascita del teatro. Ottiene la realizzazione di una sala stabile a corte.

1533 Muore a Ferrara.

Ariosto 'politico':

nella *Satira IV* (1523) , ai vv. 94-106 esprime un severo giudizio su Lorenzo (Lorenzino, Laurin) de' Medici, duca di Urbino (nipote del Magnifico).

I termini impiegati ricordano *Il principe* di Machiavelli.

Laurin si fa de la sua patria capo,  
Ed in privato il pubblico converte;  
Tre ne confina, a sei ne taglia il capo; 96  
Comincia volpe, ed indi a forze aperte  
Esce leon, poi c'ha il popol sedutto  
Con licenze, con doni, e con offerte: 99  
Gl'iniqui alzando, e deprimendo in lutto  
I buoni, acquista titolo di saggio,  
Di furti, stupri, e d'omicidj brutto. 102  
Così dà onore a chi dovrebbe oltraggio,  
Nè sa da colpa a colpa scerner l'orbo  
Giudicio, a cui non mostra il Sol mai raggio; 105  
Estima il corbo cigno, e il cigno corbo.

Laurino diventa Signore della sua patria e converte i beni pubblici in privati; ne manda al confino tre, a sei fa tagliare la testa; Comincia volpe, e poi con vera e propria forza si fa leone, dopo avere sedotto il popolo (accordando licenziosità, facendo doni e regalie): dando cariche (elevando) agli iniqui e reprimendo i buoni, acquista il nome di saggio, anche se sporco (brutto) di furti, violenze e omicidi. Così dà onori a chi dovrebbe otraggiare, e non sa distinguere tra colpa e colpa, con un giudizio cieco, che il Sole non rischiara mai con un raggio; e scambia per cigno il corvo e il cigno per un corvo (bianco/nero).

Famiglia: v. *Satira I* , vv. 196-228